

La rivista Palladio, fondata da Gustavo Giovannoni e specializzata in Storia dell'Architettura e Restauro, da oltre settanta anni coltiva questo campo storiografico nelle vicende che vanno dall'antico al contemporaneo.

Atti del Convegno internazionale "Le città universitarie del XX secolo e la Sapienza di Roma", tenutosi in occasione delle Celebrazioni per l'ottantesimo della realizzazione della Nuova Città Universitaria di Roma 1935-2015, Roma, 23 - 25 novembre 2017.

Volume III

a cura di **Bartolomeo Azzaro**

Questo numero accoglie studi vagliati dal Comitato scientifico del Convegno internazionale Le città universitarie del XX secolo e la Sapienza di Roma

Il presente fascicolo è stato realizzato con il contributo di:

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Comitato direttivo: Augusto Roca De Amicis (direttore responsabile), Bartolomeo Azzaro, Claudio Varagnoli

Consiglio scientifico: Simona Benedetti, Maria Beltramini, Francesco Benelli, Maurizio Caperna, Joseph Connors, Riccardo Dalla Negra, Alessandro Ippoliti, Cettina Lenza, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Francesco Moschini, Javier Rivera Blanco, Giorgio Rocco, Steven W. Semes, Piero Cimbolli Spagnesi, Maria Grazia Turco, Marcello Villani

Comitato di redazione: Fabrizio Di Marco (caporedattore), Iacopo Benincampi, Alberto Coppo, Marco Corsi, Luca Creti, Emanuele Gambuti, Elisa Genovesi, Maria Clara Ghia, Marisa Tabarrini, Maria Grazia Turco

© ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. – SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Per abbonamenti e acquisti rivolgersi a:

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. – E-mail: editoria@ipzs.it – Numero verde 800864035

Condizioni di vendita e abbonamento per il 2021

Per l'Italia: prezzo del singolo fascicolo € 36,00.
prezzo dell'abbonamento annuo (2 numeri) € 62,00.

Per l'Estero: prezzo del singolo fascicolo € 52,00.
prezzo dell'abbonamento annuo (2 numeri) € 93,00.

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0031-0379

Registrazione Tribunale di Roma
n. 92 dell'8/06/2017*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma

* Si precisa che il Poligrafico, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 della L. n. 47/48, ha richiesto al Tribunale di Roma l'annotazione del rapporto di coedizione con Sapienza Università di Roma e della nomina del prof. Antonio Roca De Amicis quale nuovo Direttore Responsabile e che, alla data della stampa della Rivista, il relativo procedimento è ancora in corso

PALLADIO

NN. 63-64
GENNAIO
DICEMBRE
2019

RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

Paesaggio, sistema del verde della Città universitaria e Roma

- 7 LORETTA GRATANI, ROSANGELA CATONI, FLAVIO TARQUINI, ANDREA BONITO, LAURA VARONE, *Il patrimonio verde della Città universitaria di Roma*
- 21 MASSIMO DE VICO FALLANI, *I giardini della Città universitaria di Roma: analisi del progetto, delle trasformazioni e dello stato di conservazione*
- 27 LAURA SADORI, LUCREZIA MASCI, *Uno sguardo al passato della Sapienza: il paesaggio della Città universitaria in età repubblicana e imperiale*
- 35 PAOLA FILIPPINI, MARINA CLEMENTINI, BARBARA PORCARI, CLAUDIO VERCELLI, EMANUELE FIGLIOZZI, STEFANIA DE CATERINA, *Paesaggio storico della Città universitaria di Roma. Archeologia sotto l'architettura*
- 41 FAUSTO MANES, CARLO BLASI, GIULIA CAPOTORTI, FEDERICA MARANDO, *Green Infrastructure: Nature-Based solutions to improve regulating Ecosystem Services in Metropolitan cities*
- 47 MARIA GRAZIA TURCO, *Archeologia, verde, città. Il sistema dei giardini a Roma nella prima metà del Novecento*
- 55 MARIA BEATRICE ANDREUCCI, PALOMA CARIÑANOS, *Valutare costi e benefici ambientali e sociali dei parchi urbani: un caso studio a Roma*
- 63 CLAUDIA MATTOGNO, ELENA PAUDICE, RITA ROMANO, ILARIA SCARSO, *Greening San Lorenzo. Trame verdi tra città storica, università e luoghi della città contemporanea*
- 71 FABIOLA FRATINI, *Dal green network al bosco temporaneo. Prove di rigenerazione sostenibile nel quartiere di San Lorenzo a Roma*

PALLADIO

NN. 63-64
GENNAIO
DICEMBRE
2019

RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

Rappresentazione, design e tutela della Città universitaria di Roma

- 79 CARLO BIANCHINI, MARTINA ATTENNI, VALERIA CANIGLIA, MARIKA GRIFFO, *Rappresentare la Sapienza. Conoscenza e documentazione della Città universitaria*
- 85 EMANUELA CHIAVONI, ALEKOS DIACODIMITRI, GIULIA PETTOELLO, *Rappresentazione dell'eredità immateriale della Città universitaria di Roma*
- 93 CARLO INGLESE, ALFONSO IPPOLITO, *La Cappella della Divina Sapienza: geometria, forma e armonia*
- 99 LUCA RIBICHINI, *L'importanza del disegno nella rappresentazione dei progetti per la Nuova Città Universitaria di Roma*
- 107 MARTINA ATTENNI, CARLO BIANCHINI, CARLO INGLESE, ALFONSO IPPOLITO, SAVERIO NICASTRO, *HBIM e (La) Sapienza*
- 115 CARLO MARTINO, *Per un museo del design e della cultura materiale alla Sapienza. Condizioni di contesto e prospettive*
- 121 SABRINA LUCIBELLO, *Il design, un'alchimia tra arte e scienza, artigianato e industria: prospettive*
- 127 LUCIANO CUPELLONI, *La Città universitaria di Roma: studi e riflessioni per il progetto di riqualificazione*
- 133 SIMONA SALVO, *Monumenti da edifici. L'edilizia della Città universitaria di Roma diventa patrimonio architettonico*
- 143 ANDREA ANTONIO BASSOLI, GIANFRANCO PERTOT, *"Edifici insegnanti": studio, valutazione e controllo dei dissesti statici di alcuni edifici del Politecnico di Milano*
- 151 SIMONETTA CIRANNA, *Le fondazioni della Nuova Città Universitaria di Roma. L'ingegnere-costruttore Rodolfo Stoelcker e l'uso del sistema a pali nel primo Novecento*

PALLADIO

NN. 63-64
GENNAIO
DICEMBRE
2019

RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

- 159 TOMMASO EMPLER , CLAUDIA CARLUCCI, *Re-design degli spazi museali della Città universitaria di Roma*
- 167 ERNESTO CAPANNA, *La zoologia e comparativa anatomia nei musei della Sapienza*
- 175 MARIA GRAZIA PICOZZI, *Alle origini dei musei di archeologia e arte della Sapienza*



80 anni della nuova
Città universitaria
Roma 1935

Alta cultura, Innovazione
e Internazionalizzazione



PER UN MUSEO DEL DESIGN E DELLA CULTURA MATERIALE ALLA SAPIENZA. CONDIZIONI DI CONTESTO E PROSPETTIVE

Carlo Martino

Le celebrazioni dell'Ottantesimo anniversario della Città Universitaria della Sapienza rappresentano l'occasione per fare una riflessione sul passato, sul presente e sul futuro dell'istituzione accademica e per immaginare nuovi scenari di prospettiva, con progetti capaci di rilanciare il grande ateneo romano, integrando la sua storia con la vocazione internazionale e con le specificità scientifiche emergenti dai nuovi contesti della contemporaneità.

Il progetto di un nuovo Museo del Design e della Cultura Materiale da inserire nel già ricco Polo Museale della Sapienza, di cui si tratterà in questo contributo, potrebbe rispondere pienamente agli obiettivi di rilancio dell'ateneo e all'esigenza di dare visibilità a nuovi contesti culturali e produttivi emersi con forza negli ultimi decenni.

Il Design, primo tra questi, è oggi leva strategica, culturale ed economica in molti paesi del globo, poiché in grado di fondere tradizione, istanze identitarie e nuove esigenze funzionali con le più avanzate innovazioni tecnologiche.

Se, come affermava Tomás Maldonado nel 1988, "il museo – può essere inteso – come un mezzo per scoprire – e conoscere – il futuro" (1), la creazione di un centro museale per la ricerca e l'archiviazione del patrimonio di prodotti – materiali e immateriali – sul Design (e in generale sugli artefatti espressione di una più ampia cultura materiale), assumerebbe un valore strategico elevatissimo, proiettando la Sapienza, e la ricerca sul Design che in essa si compie, proprio verso un futuro più aderente ai diversi mondi produttivi e progettuali.

La nuova realtà museale, strettamente legata alla comunità scientifica del Design della Sapienza, già molto quotata a livello internazionale, e a quanti all'interno dell'ateneo sono portatori di istanze scientifiche contigue ad esso – si pensi all'universo delle ingegneria, da quelle industriali alle informatiche, alle scienze economiche o ancora all'ampia comunità delle *humanities*, dalle arti, all'antropologia, alla sociologia per finire alle scienze della comunicazione – contribuirebbe a raggiungere uno degli obiettivi principali dell'attuale *governance*: l'aspirazione all'internazionalizzazione della nostra università, già dichiarata nelle linee programmatiche del rettore.

Il Design, citato anche dal prof. Eugenio Gaudio nel suo discorso di apertura del convegno, è oggi più che mai popolare visti gli inediti fenomeni espansivi, dichiarati da Vanni Pasca nel 2008 a proposito dell'estensione geografica dei paesi attivi nella produzione culturale e indu-

striale del design registrata negli ultimi 20 anni – prima era un fenomeno limitato solo ad alcune realtà europee, al Giappone e agli USA – e della crescente comunità internazionale che intorno ad esso si sta coagulando (2).

Per cui un nuovo Museo del Design e della Cultura Materiale alla Sapienza, che parte da un'importante storia locale per poi aprirsi al mondo, rappresenterebbe un'ulteriore connessione dell'ateneo con il territorio, in coerenza con la tanto auspicata Terza Missione delle università.

Contesti e motivazioni culturali

"Gli oggetti sono manufatti culturali, costruiti in una data forma dalla società che ne fa uso" (3) sosteneva Raimonda Riccini nel 2003 nel suo testo sulla musealizzazione del Design.

In premessa è importante, infatti, chiarire le ragioni che vedono affiancare il Design alla 'Cultura Materiale'. Il Design per definizioni storiche più che consolidate, si associa alla prima rivoluzione industriale e vede la sua nascita ufficiale intorno alla seconda metà dell'Ottocento, in concomitanza con l'esposizione internazionale di Londra.

La 'Cultura Materiale' è invece, come recita la Treccani, "espressione con la quale si indicano tutti gli aspetti visibili e concreti di una cultura, quali i manufatti urbani, gli utensili della vita quotidiana e delle attività produttive" (4) e che, condivisa anche dagli archeologi, si pone in una prospettiva storica molto più ampia.

Già Vittorio Gregotti nel 1990 sosteneva che è possibile considerare "complessivamente il prodotto industriale come uno dei prodotti della nostra cultura materiale" (5), da cui ne deriva, a supporto della tesi qui sostenuta, che il museo della Cultura Materiale è una delle possibili vie alla musealizzazione del Design, oltre a quelle già consolidate che lo vedono storicamente presente nei Musei di Scienze e Tecnica o come sezione specifica nei Musei delle Arti Figurative.

Le due scienze, quella del Design e della Cultura Materiale, hanno in realtà molto in comune. Già a partire dalla definizione data di quest'ultima, la cultura del design può a buon diritto essere considerata coincidente con gran parte della cultura materiale degli ultimi due secoli e mezzo, quindi come "espressione visibile di una cultura del moderno" (6). Allo stesso modo è innegabile



Fig. 1 - Rodolfo Bonetto, *Televisore Linea 1*, 1969, Autovox, Roma.

che il Design possa essere letto da molti storici e studiosi come un fenomeno in continuità con le espressioni delle culture materiali dei secoli precedenti. Lì dove, infatti, i prodotti di questi periodi conservano un qualche carattere di serialità, è possibile ritracciare alcuni embrioni della cultura del design, come per esempio ha fatto Renato De Fusco nel suo volume sulla storia del Design del 1985 (7), che prendeva le mosse dall'invenzione dei caratteri mobili per la stampa di Gutenberg, o come hanno fatto altri storici individuando nella produzione seriale di monete o di artefatti bellici, quali armi o divise, una forma prodromica del design.

Un'altra ragione che giustifica il connubio Design e Cultura Materiale nel progetto del nuovo museo della Sapienza è quella di una maggiore apertura dei criteri 'museografici', poiché richiamare il più ampio bacino di oggetti della cultura materiale consentirebbe di includere in esso un gran numero di artefatti – materiali e immateriali – con forti caratteri di innovazione – tecnologica, tipologica e morfologica –, esito di processi progettuali e/o produttivi non consapevolmente orientati al design, oggetti cosiddetti 'anonimi o non colti'.

Se l'obiettivo alto del Museo della Sapienza fosse anche quello di valorizzare il territorio limitrofo – Roma, il Lazio ed il Centro Sud – è più che mai credibile che molti degli artefatti che posseggono caratteristiche del design non ne abbiano ottenuto il riconoscimento, ed è per questo motivo che in nel nuovo museo potrebbero avere il giusto risalto e la corretta valorizzazione.

Musei italiani del Design

Come detto è consuetudine storica associare i musei di design ai luoghi che sono o sono stati teatro della produzione industriale, avvicinandoli al modello dei musei della Scienza e della Tecnica, oppure è possibile ritrovare il Design in alcune sezioni dei musei di Arti Decorative – *Musée des Arts Décoratifs* di Parigi – e/o Figurative.

Raramente capita di trovare il Design nei musei di cultura materiale, spesso inglobati nei musei di Arti e Tradizioni Popolari e che godono a loro volta di una capillare diffusione nei centri che si sono distinti nelle invenzioni e nell'artigianato, trovando collocazione nelle principali capitali del mondo a testimonianza della specificità di una cultura nazionale.

L'Italia è ricca di musei di arti e tradizioni popolari, in cui sono presenti testimonianze della cultura materiale di popolazioni regionali e locali, ed è altrettanto ricca di musei d'impresa, collocati nei luoghi in cui queste hanno operato o operano ancora.

L'unico Museo Italiano esplicitamente dedicato al Design e nello specifico al Design Italiano, istituito in seno alla Triennale di Milano, è stato aperto solo nel 2007,

Fig. 2 - Bruno Munari, *Sedia Derby*, 1967, Stildomus. Pomezia.





Fig. 3 - Luigi Pellegrini, (Roma, Professore Sapienza) Poltrona Vignola, 1966. MIM Roma.

dopo molti anni di dibattito e di progetti naufragati, ed è stato organizzato con esposizioni cicliche annuali che esibiscono i prodotti/progetti della collezione permanente della Triennale. Solo di recente una parte di questa collezione ha trovato una sede stabile negli spazi della Villa Reale di Monza.

Altri progetti di musei del design, sempre sul Design Italiano sono in via di realizzazione, come quello relativo alla 'Collezione del Compasso D'Oro' dell'ADI che sarà inaugurato nella nuova sede dell'associazione sempre a Milano nel 2020.

Milano rappresenta indubbiamente la culla della cultura del Design Italiano, ed è naturale che un museo del design nazionale vi trovi qui una sede. La storia del design italiano non è però solo milanese. Come dimostrano le ricerche e le indagini condotte dal gruppo di ricercatori di design della Sapienza, anche Roma, culla di alcuni momenti apicali della cultura nazionale e internazionale, si è espressa nell'ambito del Design con artefatti di eccellenza sia nell'ambito del prodotto che nella grafica e nell'allestimento, con progetti straordinari legati per esempio alla comunicazione politica o agli allestimenti e alla grafica per la televisione. Guardando la tradizione europea e americana dei musei di design – dal *British Design Museum* di Londra, al MoMA di New York – un museo del design realmente proiettato verso il futuro deve

fare i conti con il carattere fortemente multiculturale e internazionale che la disciplina ha acquisito nel nuovo millennio.

Tutti i musei italiani sopra citati hanno all'opposto un evidente carattere "nazionale", raccogliendo e valorizzando il patrimonio culturale relativo al Design del nostro paese, vuoi per la grande reputazione internazionale che questi si è guadagnato, vuoi per l'assenza o per lo stato embrionale di una cultura museografica sviluppata in questo specifico ambito.

Se confrontiamo l'offerta museale internazionale sul design, rari sono i casi di musei "campanilistici", mentre è diffusa la formula del museo "internazionale", con collezioni composte da progetti e prodotti provenienti da tutto il mondo.

Per cui è più facile immaginare che da un nucleo del museo incentrato sul Design di Roma e del suo territorio, essendo questi un crocevia internazionale, si possa allargare la prospettiva al mondo intero.

Perché un museo del Design e della Cultura Materiale alla Sapienza?

Molti sono stati negli ultimi anni i progetti museali legati al Design o al Made in Italy pensati per, e nella città di Roma, germogliati in contesti a dominante politica, il cui carattere fortemente instabile ne ha decretato il fallimento prima ancora del loro avvio. Basti ricordare il progetto della "Collezione Farnesina Design" (8), voluto fermamente nel 2009 dall'allora ministro degli Affari Esteri Franco Frattini per promuovere il Design e il Made in Italy attraverso una esposizione itinerante di una selezione di prodotti di eccellenza del Design Italiano, subito abbandonato dai ministri a lui succeduti.

Sempre alla fine del primo decennio del nuovo secolo prendeva corpo l'ambizioso progetto di un museo del Made in Italy da allestire all'interno del Palazzo delle Civiltà del Lavoro all'EUR, per la cui realizzazione era stata istituita dal MISE la "Fondazione Valore Italia", chiusa pochi anni dopo per la *spending review* dal governo Monti.

Altri tentativi di realizzare un Museo del Design a Roma sono stati portati avanti dalla Regione Lazio a partire da un'embrionale collezione di prodotti ceramici del distretto di Civita Castellana, anche questa recentemente naufragata per discontinuità politica.

La lunga storia di un'istituzione culturale, di ricerca e di formazione, qual è appunto quella della Sapienza, potrebbe all'opposto dare garanzia di continuità e stabilità al progetto di un Museo del Design e della Cultura Materiale che nasce in questo territorio. Il senso di una universitas sta proprio nel custodire e mettere a patrimonio comune le testimonianze e la documentazione nei diversi ambiti della cultura, del sapere e del saper fare.



Fig. 4 - Furio Lauri, *Sky Arrow* 1992. Iniziative Industriali Italiane S.p.A - Roma.

Il ruolo della comunità scientifica del Design della Sapienza

All'interno del grande Ateneo della Sapienza è presente da ormai venticinque anni una comunità scientifica che opera nell'ambito del Design, strettamente collegata alla fondazione della Scuola di Design, avvenuta nello stesso periodo ad opera del prof. Tonino Paris, e che oggi si compone di tre Corsi di Laurea, Master di primo e secondo livello e un curriculum di un Dottorato di Ricerca.

La giovane comunità, costituita oggi da sette docenti-ricercatori, ha fin dall'inizio cercato di radicarsi scientificamente nel territorio più prossimo, Roma e la regione Lazio, compiendo studi e ricerche tese a indagare il tessuto produttivo, professionale e di ricerca, dichiaratamente o non consapevolmente orientato al design, per comprenderne caratteristiche e dinamiche. Nel 2004, infatti, chi scrive ha fondato nell'ambito dell'allora Dipartimento ITACA un Osservatorio Scientifico del Design nel Lazio (9), con l'obiettivo di rappresentare un centro di documentazione e di archiviazione sul Sistema Design nella Regione. Molti i materiali raccolti anche di carattere storico sui diversi ambiti applicativi del design: dal prodotto alla grafica, all'allestimento e all'*interior design*. Grazie ai documenti e alle informazioni raccolte nel suo database, sono state organizzate numerose mostre ed iniziative editoriali: dalla mostra 'Sistema Lazio, tra innovazione, tradizione e creatività' a Canton nel 2006, alla mostra 'Design for Made in Italy. From Roma to Lazio' a Roma nel 2007 fino alla pubblicazione dal 2009 al 2011 di dodici numeri di un magazine allegato alla rivista in Classe A, DIID Disegno Industriale,

Industrial Design dal titolo: "Design for Made in Italy. Sistema design nelle imprese di Roma e nel Lazio".

L'Osservatorio ha rappresentato solo un primo atto fondativo di una ricerca sul territorio dal più ampio respiro, nazionale e internazionale, che potrebbe trovare nella nuova sede istituzionale del Museo alla Sapienza una sua casa definitiva.

Un museo del Design e della Cultura Materiale nella Città Universitaria della Sapienza

La città universitaria della Sapienza, progettata nella stagione matura dell'architettura razionalista italiana di cui rappresenta una delle massime espressioni, è l'emblema di una dimensione multiforme e fortemente integrata della cultura del progetto come risulta essere alle diverse scale praticate: urbana, architettonica, del verde, degli interni e del dettaglio/prodotto.

Molti sono, infatti, gli edifici che presentano soluzioni di dettaglio o artefatti di arredo disegnati *ad hoc*: dal Rettorato di Marcello Piacentini con le sue lampade, gli arredi, le maniglie, ecc. alla Scuola di Matematica di Gio Ponti, dall'Istituto di Fisica di Giuseppe Pagano, all'edificio di Botanica di Giuseppe Capponi.

Un apparato di arredi e di dettagli che andrebbe maggiormente valorizzato e che di fatto, attraverso i suoi disegni o le sue riproduzioni in scala, potrebbe rappresentare un primo nucleo del futuro museo del Design e della Cultura materiale. Nucleo del museo cui si aggiungerebbero gradualmente gli esiti di quanto progettato e



Fig.5 - Fabio Lenci (Roma), *Doccia Tonda*, 1972, Teuco. Esposta al MoMA di New York nell'ambito della mostra "Italy. The new Domestic Landscape".

prodotto negli anni della ricostruzione postbellica, e poi del boom economico che anche a Roma hanno visto il fiorire di aziende di elettronica, di mobili, di arredo bagno e di *transportation design*.

Ne rappresentano un valido esempio l'Autovox (fig. 1), storica azienda di elettronica fondata nel 1945, o le aziende di arredamento Stildomus del 1956 e MIM nel 1957 (figg. 2-3), o l'Arca, produttrice di roulotte e camper fondata nel 1958, o ancora le aziende del distretto ceramico di Civita Castellana alla fine degli anni Sessanta, fino ad arrivare ai giorni nostri in cui sono presenti a Roma e nel Lazio piccole e medie aziende di grande prestigio con una buona reputazione nazionale ed internazionale.

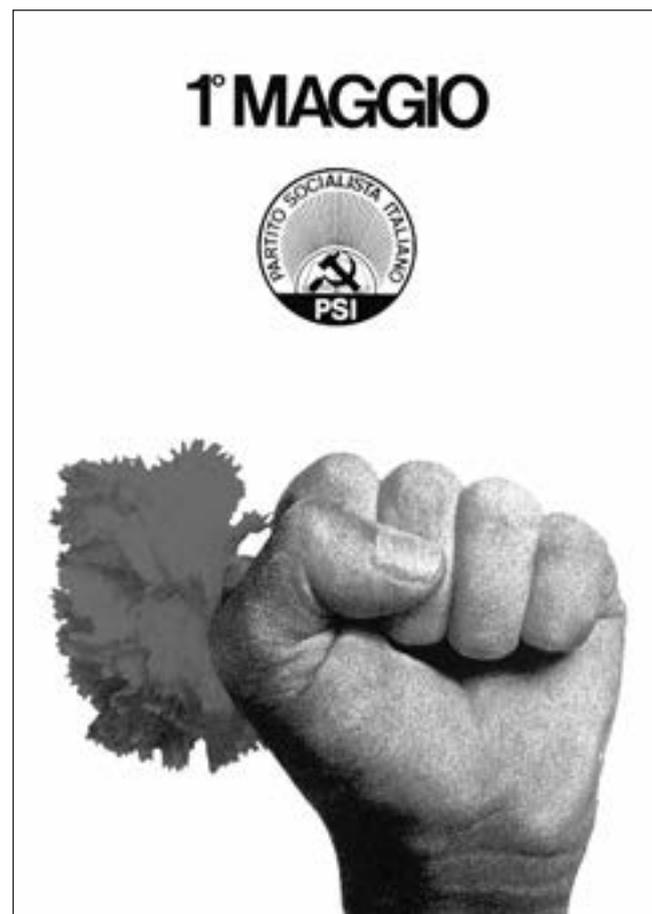
Le imprese orientate al design del Lazio sono riuscite e riescono ancor di più oggi a esercitare una certa attrazione anche verso grandi designer italiani e stranieri. Già negli anni '60 Stildomus rappresentava l'unico punto di riferimento romano per i grandi designer italiani, da Bruno Munari a Ico Parisi, da Tobia Scarpa a Giorgio De Ferrari. Tale attrattività ha continuato a crescere parallelamente

ai processi di maturazione delle singole aziende, sia nel tradizionale sistema dell'arredamento, sia in tanti altri ambiti, dall'arredo bagno, all'oggettistica e complementi d'arredo, all'*outdoor* e al *transportation design*.

Per cui il nuovo museo potrebbe raccogliere progetti e prodotti del XX secolo provenienti dagli archivi privati di imprese (Stildomus, Mim, Newlamp, Autovox, Arca, ecc.) e di grandi professionisti (Fabio Lenci, Ferro Piludu, Ettore Vitale, Michele Spera, ecc.) che oggi rischiano di essere dispersi, e che insieme potrebbero dare vita a un nucleo espositivo e archivistico di assoluta eccezionalità cui aggiungere opere eccellenti della contemporaneità (figg. 4-6).

Concludendo, la fondazione di un nuovo museo del Design e della Cultura Materiale alla Sapienza potrebbe spostare sensibilmente il baricentro del Design Italiano dalla sola polarità milanese, all'intero territorio nazionale, riconoscendo il contributo che alla sua fama è venuto anche da territori altri, tra cui Roma e il Lazio. Potrebbe inoltre stimolare una percezione molto più ampia e colta del design, integrando in maniera più forte il design del prodotto con quello della comunicazione, dell'allestimento e dell'*interior*

Fig. 6 - Ettore Vitale (Roma), *Manifesto 1° Maggio, PSI Partito Socialista Italiano*, 1973.



con il design strategico e dei servizi. Non a caso a Roma il peso del design della Comunicazione Visiva risulta essere più forte e più diversificato rispetto alla prevalente comunicazione commerciale e industriale del nord, essendo la Comunicazione visiva romana legata non solo alle esigenze delle imprese manifatturiere, ma anche al mondo della Tv di Stato piuttosto che al cinema e al *cultural heritage* o alla comunicazione politica e istituzionale. E ancora molte delle istituzioni e degli enti che stanno sviluppando progetti di *Social Innovation* hanno sede a Roma, così come hanno sede in questo territorio molti dei soggetti imprenditoriali associati alla erogazione di servizi e quindi fautori di progetti nell'ambito del Design Strategico e del Design dei Servizi.

Infine approfittando della vocazione internazionale della città di Roma, e forse del limite campanilistico dei musei di Milano, il Museo del Design della Sapienza, come avviene nelle capitali di altri paesi, potrebbe giustificare il progetto di una istituzione con una più forte

connotazione internazionale, in grado di partire dal locale per proiettarsi nel globale e soprattutto di intercettare i grandi flussi turistici che in questa città trovano pochi poli di attrazione culturale sul contemporaneo.

BIBLIOGRAFIA

- Collezione Farnesina 2009
 Collezione Farnesina Design, Roma 2009.
- DE Fusco 1985
 R. DE FUSCO, *Storia del Design*, Bari 1985.
- GREGOTTI 1990
 V. GREGOTTI, *Per un museo del Disegno del Prodotto Industriale*, in «Ottagono», 1990, 95, pp. 3-8.
- MALDONADO 2003
 T. MALDONADO, *Musei e opere alla scoperta del futuro*, in RICCINI 2003, pp. 21-24.

- (1) MALDONADO 2003, p. 11.
 (2) PASCA 2008, p. 28.
 (3) RICCINI 2003, 4° di copertina.
 (4) *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, *ad vocem*.
 (5) GREGOTTI 1990, p. 4.
 (6) *Ibidem*.
 (7) DE FUSCO 1985.
 (8) *Collezione Farnesina* 2009.
 (9) MARTINO 2007.
- MARTINO 2007
 C. MARTINO, *Il contributo al Made in Italy e al mercato internazionale*, in F. DAL FALCO, L. DI LUCCHIO, L. IMBESI, S. LUCIBELLO, C. MARTINO, T. Paris, *Design for Made in Italy, from Roma to Lazio*, Roma 2007, pp. 34-45.
- PASCA 2008
 V. PASCA, *Design Oggi*, in «Op. Cit., selezione della critica contemporanea», 2008, 131, pp. 18-35.
- RICCINI 2003
 R. RICCINI (a cura di), *Imparare dalle cose. La cultura materiale nei musei*, Bologna 2003.

PROPOSAL FOR A MUSEUM OF DESIGN AND MATERIAL CULTURE AT THE SAPIENZA: CONTEXTUAL CONDITIONS AND PERSPECTIVES

The project of a new museum of Design and Material Culture to be included in the Polo Museale of Sapienza University could fully meet the objective of revitalizing the University and reaching numerous other contextual achievements. A museum is a vehicle to discover and know the future through the past, therefore the creation of a Sapienza museum center that collects and stores material and immaterial Design artefacts would have a very high historical and scientific as well as strategic value for the university prospects. No public institution in Italy has managed to complete the project of a museum of Design and Material Culture capable of welcoming requests and experiments from all national and international territories. Since the Polo Museale of Sapienza University is located in an extraordinary architectural scenario, the new museum would be founded on a first nucleus of exceptional value, consisting of the heritage of furnitures and artifacts coeval with the foundation of the Città Universitaria, then it might include projects and products made in both regional and national territory, and finally host an archive of documents and projects from private donations, today at a high risk of dispersion.